



APERTURA

PROGRAMMA DI RICERCA IN PSICOANALISI

INTRODUZIONE

FONDAMENTI EPISTEMOLOGICI

PROGRAMMA DI RICERCA IN PSICOANALISI

CONCETTI FONDAMENTALI

CONCETTI ARTICOLATI

- a) dell'Altro-A (\mathbb{A})
- b) del Soggetto (\mathbb{S})
- c) dell'oggetto (a) e del desiderio
- d) del significante, la catena, l'inconscio e il buco
- e) del corpo, le pulsioni e il godimento
- f) della psicoanalisi
- g) delle differenze tra Freud e Lacan
- h) delle differenze tra le nostre letture di Lacan e quelle dei postlacaniani

INTRODUZIONE

APERTURA, società psicoanalitica, si propone di articolare e sviluppare i concetti fondamentali della psicoanalisi proposti da Jaques Lacan nella modalità di un "Programma di ricerca in psicoanalisi". Le premesse di tale programma sono:

1. Intendiamo la psicoanalisi come una teoria con spirito scientifico che si organizza a partire da certi principi epistemologici. In quanto teoria è configurata da concetti razionalmente argomentabili e articolati tra loro, non potendosi definire in modo separato nessuno di essi. I suoi principi sono assiomatici;
2. Eleggiamo l'interrogativo e l'argomentazione logica come strumenti indispensabili per accedere al sapere specifico della nostra pratica. Non accettiamo argomentazioni dogmatiche né *ad-hominem* (cioè fondate sul prestigio della persona che le sostiene). Praticiamo in modo continuo la critica alle argomentazioni proprie e altrui;
3. Consideriamo l'elaborazione teorica come fondamentale nella produzione del sapere; i concetti con cui operiamo non provengono dalla realtà, ma da sistemi di idee che non sono il frutto di un'esperienza ma di una elaborazione concettuale che costituisce un campo del sapere;
4. Consideriamo la psicoanalisi proposta da Jacques Lacan diversa, e in alcuni casi di senso opposto a quella lasciataci in eredità da Sigmund Freud, conseguentemente cerchiamo di preservare ciò che di polemico, nuovo e/o sovversivo introduce l'insegnamento di Lacan;
5. Praticiamo – in accordo con lo stile di insegnamento di Lacan e per nostra convinzione – l'"interterritorialità" della psicoanalisi, il che significa pensarla articolata ad altre discipline affini come la matematica, la logica, la filosofia, la fisica, l'analisi del discorso, la linguistica, l'antropologia, la storia, ecc...;

In quanto promotori di questo appello, consideriamo tale Programma di ricerca in Psicoanalisi come un modo alternativo al modello in cui un maestro insegna a un insieme di allievi, pertanto sosteniamo:

- a. Il lavoro di un insieme di ricercatori – anche di diverse aree disciplinari o di ricerca -, con traiettorie e interessi personali differenti, che possono impegnarsi nel programma. Abbiamo come riferimento proposte analoghe in altri campi come: la linguistica strutturale; il Circolo di Vienna; il programma di Hilbert; il gruppo Bourbaki.
- b. l'obiettivo di elaborare e di criticare idee e concetti, di interrogarne le determinazioni nella nostra pratica, in uno spazio condiviso, che non implica il consenso su tutti gli argomenti;
- c. il fine di sviluppare o ampliare le conseguenze di accettare un nucleo di principi di base da applicare alle loro rispettive aree, discipline o ricerche;
- d. l'intenzione di fondare nuove forme di pensare e concepire le questioni fondamentali della nostra pratica, in opposizione ad altre teorie e pratiche attuali;

FONDAMENTI EPISTEMOLOGICI

Tutta l'epistemologia seria del XX secolo, tranne quella del Circolo di Vienna che sostenne l'empirismo logico, sostiene che le teorie scientifiche partono sempre da saperi precedenti che vengono superati per maggior coerenza secondo il consenso della comunità scientifica di riferimento. Non solo le conoscenze hanno avvio da teorie precedenti, ovvero non hanno origine dall'esperienza, ma devono essere formulate in modo tale da poter essere sottoposte, date certe condizioni, a prove e verifiche. In accordo con Imre Lakatos, consideriamo le teorie scientifiche come costituite da:

1. **un nucleo centrale**, ovvero una struttura concettuale costituita da assunzioni di base – ipotesi teoriche generali – stabilite attraverso decisioni metodologiche dei protagonisti e che hanno i seguenti attributi: non è falsificabile, ovvero non soggetto alla verifica sperimentale; è convenzionale; fissa alcuni componenti postulati come assiomi; è di carattere metafisico in quanto non si sostiene su fatti empirici. Il nucleo centrale di questo programma di ricerca in psicoanalisi verrà designato nel nostro caso come "**concetti fondamentali**"
2. **una cintura protettiva**, ovvero l'insieme di ipotesi ausiliarie che configurano le assunzioni complementari la cui funzione fondamentale è di consolidare logicamente e sostenere razionalmente i concetti fondamentali del programma. Nel nostro contesto li chiamiamo "**concetti articolati**".

Si assume che non è possibile dirimere congetture speculative teoriche – in quanto *universali* – a partire da refutazioni empiriche – in quanto *particolari*. Rispetto alla teoria non c'è possibilità di refutazione empirica, solo ci sono teorie che i praticanti considerano migliori.

PROGRAMMA DI RICERCA IN PSICOANALISI


Questo programma ha come obiettivo lo sviluppo dei temi della “psicoanalisi che verrà” a cui cerchiamo di contribuire, con l'auspicio di superare le aporie dell'attuale tendenza postlacaniana.

CONCETTI FONDAMENTALI

Di seguito vengono presentati gli assunti di base (ipotesi teoriche generali) che abbiamo fissato (con decisione arbitraria e metodologica) come nucleo concettuale fondamentale di questo programma.

Nella prima colonna della tabella si trova la diagnosi - culturale e sociale – delle cause della sofferenza attuale rispetto alle quali la psicoanalisi deve intervenire. Nella seconda colonna ciò che abbiamo definito come la posizione egemone degli psicoanalisti postlacaniani, nella terza e nella quarta colonna la nostra posizione e la sua algebra. Consideriamo che le posizioni egemoni della psicoanalisi postlacaniana coincidono, in qualche modo, con le idee diffuse nella nostra società.

CONCETTI FONDAMENTALI	POSIZIONE DEL POSTLACANISMO	NOSTRA PROPOSTA	ALGEBRA
Diagnosi della sofferenza nella società	Stessa direzione della tendenza contemporanea	Posizione inversa a quella della tendenza contemporanea	
I) <u>Individualismo moderno</u> : estrema gerarchizzazione dell'individuo pensato come isolato	<i>Non c'è Altro</i> <i>Non c'è legame</i> (Il destino della clinica è pensato a prescindere dall'Altro e dal legame)	<i>Immistione di Alterità</i> La relazione ineliminabile con l'alterità e il legame come operatori fondamentali del soggetto nella clinica psicoanalitica	<i>Altro</i> <i>A</i>
II) <u>Nichilismo</u> : non ci sono valori o un senso trascendentale condivisi e vincolanti.	Privilegio del “nonsenso” nella direzione della cura. (clinica del silenzio)	Proposta dell' <i>oggetto a</i> , come il fine della direzione della cura inteso come creazione ex-nihilo. Particolare ma nel campo dell'Altro	Oggetto (<i>a</i>)
III) <u>Biologizzazione dell'umano</u> : tendenza biopolitica del sostanzialismo occidentale	Preponderanza del <i>reale del corpo biologico e del godimento della sostanza viva</i> nella clinica psicoanalitica.	Poniamo l'articolazione linguaggio-legame sociale come fondante il <i>parlessere</i> e di una clinica del legame significante: <i>Inconscio strutturato come un linguaggio, psicoanalisi come discorso, Discorso come legame sociale</i>	Soggetto $\$$ $J(A)$ y $J(\varphi)$
IV) <u>Il tempo</u> come esperienza immediata	L'evento attuale del corpo biologico, considerato	Concepriamo l'intervento clinico in relazione al tempo del “futuro	

e presente	ineffabile, come il presente privilegiato dall'intervento clinico	anteriore", senza presente e con struttura circolare	<i>Boucle</i> 
------------	---	--	--

Sigmund Freud ha creato un nuovo tipo di legame sociale con un dispositivo che gli corrisponde, il quale ha permesso di intervenire sulla sofferenza occidentale moderna causata dagli elementi individuati nella prima colonna (I, II, III, IV).

Alla diagnosi che facciamo dell'attuale postlacanismo, dove si tende a considerare la psicoanalisi come una illusione, opponiamo una posizione aprioristica che sostiene che c'è atto analitico capace di operare sulla sofferenza, e che ha la potenza di creare un soggetto (non una persona o un individuo) nuovo.

CONCETTI ARTICOLATI

Come è stato anticipato, i concetti articolati costituiscono quella parte del Programma di ricerca in Psicoanalisi in cui viene postulato l'insieme di ipotesi ausiliarie che configurano i presupposti complementari ai concetti fondamentali. Tali concetti vengono organizzati attorno ai seguenti assi:

- a) dell'Altro-A (\mathbb{A})
- b) del Soggetto (\mathbb{S})
- c) dell'oggetto (a) e del desiderio
- d) del significante, la catena, l'inconscio e il buco
- e) del corpo, le pulsioni e il godimento
- f) della psicoanalisi
- g) delle differenze tra Freud e Lacan
- h) delle differenze tra le nostre letture di Lacan e quelle dei postlacaniani

A) DELL'ALTRO-A (\mathbb{A})

All'interno della nozione di struttura con la quale lavoriamo, la soggettività è pensabile solo a partire dall'esistenza dell'Altro; detto in un altro modo: non c'è soggetto senza Altro, sono in una relazione di immistione.

1. Distinguiamo Altro e A: c'è differenza tra l'"Altro" storico, e il luogo o sito dell'Altro, indicato con "A" nell'algebra lacaniana;
2. Distinguiamo il padre (in quanto genitoriale) e il Nome-del-Padre (che non è da associare ad alcuna persona), allo stesso modo distinguiamo la madre biologica dalla Madre (intesa come incarnazione di A). Alla fine dell'analisi la funzione dell'Altro risulta definita come (\mathbb{A});
3. La logica della costituzione del soggetto si legge in due operazioni: alienazione e separazione. Intendiamo l'alienazione come l'effetto mortificante della coppia significante e gli effetti della stessa alienazione come causati dal linguaggio. Non confondiamo alienazione con simbiosi, ancor meno con fondersi o confondersi con l'Altro. Si fonda sull'operazione di unione della teoria degli insiemi. Intendiamo la separazione come il riscatto (dall'effetto mortificante del significante) attraverso la via del desiderio dell'Altro, formalizzato con $d(A)$ e non confondiamo "separazione" con l'idea di separarsi dall'Altro, né rendersi autonomi dall'Altro o ottenere indipendenza. Si fonda sull'operazione di intersezione della teoria degli insiemi;

4. Il Nome-del-Padre è il concetto che serve per pensare l'articolazione tra legge e desiderio, e non ciò che li oppone.

B) DEL SOGGETTO (§)

1. "Soggetto" è il tema, l'argomento, la materia, costruito tra due istanze enunciative. In questa logica, il soggetto dell'inconscio è creazione tra analizzante ed analista, e lo si considera animato da un desiderio interpretabile. Una volta specificata la logica che sostiene che non c'è soggetto senza ALTRO/A, è possibile definire la nozione di soggetto con la quale opera uno psicoanalista lacaniano, distinguendola da qualsiasi assimilazione a: persona (sociale), individuo (biologico), cittadino (politico) o qualsiasi altra entità che si definisca in quanto unità in sé stessa. Lacan formalizza il soggetto in psicoanalisi come soggetto diviso, equiparato al taglio lungo la linea media di un nastro di Moebius, tra sapere e verità.

$S_1 S_2$

Soggetto diviso

Analizzante analista

Sapere e verità (nastro di Moebius)

2. È in questo senso che intendiamo che non c'è relazione intersoggettiva: "soggetto" implica almeno due, una relazione, ma non ci sono due soggetti, come non c'è dialogo;
3. Il modello topologico che dà fondamento alla struttura del vincolo tra S ed \bar{S} è quella di due tori interpenetrati;
4. A partire da questa concettualizzazione del soggetto, la responsabilità soggettiva viene messa in questione come concetto psicoanalitico, nella misura in cui implica una contraddizione con un soggetto non individuale. Non dimentichiamo che nella clinica della nevrosi di transfert, è fondamentale un lavoro sui sensi di colpa inconsci, ma siamo in disaccordo con la linea del postlacanismo: quella di una responsabilizzazione che necessariamente diventa colpevolizzante;
5. Proponiamo la nozione di un Soggetto locale: consideriamo che la nozione di soggetto inteso come ciò che un significante rappresenta per un altro significante, opera solo nella pratica psicoanalitica, nell'atto di elevare a significante alcuni termini del testo o materiale della sessione analitica, intesa come l'intertestualità tra analizzante ed analista;

C) DELL'OGGETTO (a) E DEL DESIDERIO

1. Esiste un lutto per la perdita dell'oggetto vero;
2. Esiste un atto vero in quanto l'oggetto non è metonimico;
3. Il desiderio non è metonimico, avviene quando per un atto di interpretazione la catena significante si chiude in forma di *boucle* creando un buco che permette di interpretare l'oggetto (a) nella sua condizione particolare ed in relazione all'Altro;
4. La ripetizione in psicoanalisi sarà considerata come ripetizione del fallimento delle due generazioni precedenti, rispetto all'articolazione tra desiderio e legge; non deve confondersi con l'incontro impossibile dell'oggetto;
5. Il soggetto e l'oggetto (a) sono bidimensionali;
6. L'oggetto (a) è la realizzazione (avvenimento) del soggetto.

D) DEL SIGNIFICANTE, LA CATENA, L'INCONSCIO E IL BUCO

1. la catena significante possiede la struttura di un *boucle* (curva di Jordan) che rende possibile la lettura del materiale come "anelli di una collana";
2. l'inconscio è strutturato come un linguaggio;
3. l'inconscio non dirige la cura, è l'analista che ha la responsabilità di farlo;

4. *l'a priori* da cui partiamo in psicoanalisi è che in principio fu il verbo, che indica un evento di discorso, non la morte o l'azione; questo riduce l'idea postlacaniana di un corpo biologico come substrato preesistente a un soggetto (individuo) come epifenomeno;
5. l'antecedente logico di ogni soggetto è l'esistenza di A – tesoro e batteria del significante e la sua logica – e dell'Altro – incarnazione in qualcuno articolato almeno in tre generazioni;
6. Sosteniamo una posizione creazionista – creazione ex-nihilo – e rifiutiamo l'evoluzionismo in psicoanalisi;
7. Non consideriamo l'olofrase come l'incollatura di due significanti, ma la perdita della funzione del *boucle* tra S_1 ed S_2 .

E) DEL CORPO, LE PULSIONI E IL GODIMENTO

1. il reale per la psicoanalisi non è il corpo biologico (tridimensionale) ma l'impossibile, di conseguenza non sono la biologia o la fisica classica le scienze che meglio orientano la psicoanalisi per affrontare la nozione di reale, ma la logica;
2. consideriamo la pulsione come l'eco nel corpo del fatto che ci sia un dire;
3. proponiamo il termine *gozo* al posto della traduzione equivoca *goce*, in quanto quest'ultima è sostanzialista;
4. Riaffermiamo che, secondo Jacques Lacan, il godimento non è la soddisfazione della pulsione, ma la manifestazione della legge del non tutto del significante, applicata al significante stesso; il suo fondamento risiede nella dimostrazione dell'incompletezza dei sistemi formali (Teorema di Godel). Lacan lo articola in questo modo: $J(A)$ e $J(\phi)$, impossibili da porre nel sistema soddisfazione-insoddisfazione freudiano;
5. Rifiutiamo di considerare la psicoanalisi un'"energetica". Piuttosto, per affrontare le forze che operano nel campo del soggetto e dell'Altro-A, intendiamo la psicoanalisi nei termini di un'"economia politica";
6. Intendiamo che non c'è rapporto sessuale in quanto manca un terzo termine che permetta di scrivere tale rapporto come una proposizione logica. Si tratta di un problema logico-formale per come si manifesta nella clinica psicoanalitica e non di una questione di accoppiamento dei corpi sessuati;

F) DELLA PSICOANALISI

1. la psicoanalisi non coincide con una fenomenologia né con il senso comune, per questo, richiede una formalizzazione matematizzata, richiede il *matema* e la topologia. A sua volta, in quanto concettualizzazione non forma parte del senso comune, produce sempre sorpresa;
2. La resistenza alla psicoanalisi (nella teoria e nella clinica) è dell'analista;
3. L'atto dell'analista è di parola – interpretazione – non di silenzio, salvo che il silenzio non sia ciò che di meglio si possa dire in una certa circostanza;
4. Il taglio in psicoanalisi coincide con la cura del sintomo e della nevrosi, non con l'interruzione precipitata della seduta;
5. Sistematizziamo l'uso delle superfici topologiche in quanto modelli per alcuni concetti e nozioni che consideriamo fondamentali in psicoanalisi:
 - Il legame analizzante-analista si esprime con la bottiglia di Klein
 - La realtà in psicoanalisi si concepisce come un *cross-cap*
 - Desiderio, domanda e oggetto (a) si scrivono sulla superficie di due tori compenetrati
 - L'inconscio è pensato come un nastro di Moebius (doppia iscrizione)
6. Pensiamo il fantasma come una formula logica che funziona come cornice della realtà – in quanto impossibile – che articola: un certo *fading* del soggetto di fronte al "desiderio di" e a una certa condizione dell'oggetto (a) che appare nel campo dell'Altro-A. Da questa prospettiva non può essere considerato come gli occhiali con cui si guarda il mondo essendo piuttosto questa la fantasia inconscia secondo la teoria di Melanie Klein;
7. La pratica del dispositivo analitico è connessa con un lavoro logico di interpretazione di un testo debitamente formalizzato;
8. Le sedute non devono essere corte, devono durare quanto richiede l'interpretazione del materiale in funzione dello stile dell'analista e della sofferenza in gioco;
9. Consideriamo (in linea con Foucault) che l'impegno politico della psicoanalisi è di essere una risposta sovversiva alla biopolitica;

10. Il soggetto dell'inconscio come ciò che un significante rappresenta per un altro significante nel seno della relazione psicoanalista psicoanalizzante, è praticabile convertendo in significante solo alcuni termini del testo (soggetto locale);
11. È possibile stabilire se c'è stato analista, nel percorso di un'analisi, solo come conseguenza della cura di una nevrosi di transfert;
12. "non rispondere alla domanda" non significa trattar male gli analizzanti, ma rendere possibile l'al di là della domanda, che è il campo del desiderio;
13. Per quanto riguarda la psicoanalisi con i bambini sosteniamo che il soggetto non ha età né gli manca sviluppo. L'idea di un soggetto-bambino contraddice l'idea di soggetto che sosteniamo.

G) DELLE DIFFERENZE TRA FREUD E LACAN

1. le teorie di Freud e di Lacan sono differenziabili così come lo sono la direzione della cura che ne deriva. Sinteticamente, possiamo dire che per Freud si tratta di fare un giro attorno alla soddisfazione pulsionale, per Lacan si tratta di un atto creatore e realizzativo del soggetto;
2. Pensiamo che la psicoanalisi non possa essere considerata in extraterritorialità al campo delle scienze ma piuttosto in interterritorialità;
3. Differenze tra Freud e Lacan:

Concetto	Freud	Lacan
Elemento	<i>Vorstellung</i>	significante
Introduzione della legge	Complesso di Edipo (3)	metafora paterna (4)
Apparato psichico	Io - Superio - Es	Simbolico, Imaginario, Reale
Origine	Inizio con la morte	inizio con il verbo
Inconscio	rimozione di rappresentazioni	discorso dell'Altro
Pulsione	esigenza che il corpo impone allo psichico	eco nel corpo del fatto che ci sia un dire

H) DELLE DIFFERENZE TRA LE NOSTRE LETTURE DI LACAN E QUELLE DEI POSTLACANIANI

1. siamo in disaccordo con il criterio evoluzionista in psicoanalisi che inoltre pensa un progresso nell'insegnamento di Lacan, non riteniamo un "ultimo Lacan" più vero, più reale o più "lacaniano";
2. Consideriamo la nozione di struttura, la formalizzazione matematica, il *matema* e la topologia fondamentali per il campo della psicoanalisi e impossibili da eliminare dalla teoria;
3. Reale: carne biologica ≠ impossibile logico;
4. Atto: fare qualcosa sulla scena della realtà ≠ taglio significante che crea un nuovo soggetto (tema, argomento, materia)